

La sacrestia della chiesa della Santissima Trinità in Mantova

La costruzione della chiesa della SS. Trinità a Mantova, ora sede dei depositi principali dell'Archivio di Stato, risale alla seconda metà del Cinquecento ed è da ricollegare alla venuta a Mantova dell'Ordine dei Gesuiti, che nel tardo Seicento edificano anche la prestigiosa sacrestia, secondo la precisa volontà di qualificare il complesso conventuale con un ambiente di pregevole valore artistico e di rappresentanza. Essa è infatti riccamente impreziosita dall'opera in stucco del plastificatore intelvese Giovanni Battista Barberini, l'artista che ha decorato a Mantova, tra le opere principali, la galleria del piano nobile di palazzo Valenti, il salone di Belgrado in palazzo Sordi, lo scalone degli abati nel monastero di San Benedetto Polirone.



Per il nitido impianto spaziale dell'ambiente la sacrestia della chiesa della Trinità è stata riferita a modelli rinascimentali toscani, ma ciò che la contraddistingue è una cifra evidente di gusto barocco, enfatizzata dallo sviluppo verticale della cupola ottagonale. Otto finestre semicirculari inondano il vano di luce (alcune, già

ridotte o tamponate, sono state riaperte dai restauri del 2004 - 2006). L'impianto quadrangolare, con gli angoli smussati fiancheggiati da pilastri che terminano in eleganti capitelli corinzi, è coperto da una cupola raccordata da pennacchi.

Le quattro pareti sono scandite da archi a tutto sesto sormontati da timpani spezzati; ogni timpano, che portava il busto di un cardinale dell'ordine – uno soltanto è pervenuto –, è sormontato da una coppia di angeli che reggono *cartouches* con i nomi dei personaggi raffigurati.



I cantonali sono ornati da quattro scene dell'Antico Testamento, il cui stato di conservazione è per altro degradato: il *Sacrificio di Isacco*, *Sansone e Dalila*, *Davide e Golia*, *Giuditta e Oloferne*.

L'apparato decorativo è inoltre impreziosito dai quattro tondi in cotto rappresentanti scene del Nuovo Testamento: l'Orto degli Ulivi, l'Andata al Calvario, la Resurrezione, l'Assunzione della Vergine, opera di un non meglio identificato professore parmigiano. I quattro bassorilievi, depositati presso la Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico di Mantova nel 1924, sono stati restaurati e ricollocati nella sede originaria nel 2005 (Il restauro è stato realizzato grazie all'intervento della Società di Palazzo Ducale, che si è avvalsa anche di un contributo della Fondazione per la Comunità di Mantova; l'iniziativa è stata presentata al pubblico il 12 maggio 2005, in occasione delle iniziative della VII Settimana per la Cultura promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù il convento ospita i padri Agostiniani, che vi rimangono per un breve periodo (1775-1798), fino all'occupazione francese. La loro permanenza è breve ma incisiva: per dare un segno forte della loro presenza i nomi dei padri Gesuiti raffigurati nei busti della sacrestia vengono sostituiti con altrettanti dell'Ordine agostiniano, riaffiorati sui cartigli dopo l'intervento di restauro (Enricus Norisius, Hieronymus Seriprandus, Alexander Oliva).

Con l'occupazione francese inizia per la chiesa della Trinità un inesorabile declino: essa viene sconsacrata e depauperata delle preziose tele e degli apparati decorativi per essere trasformata in magazzino di fieno e successivamente di vettovagliamento; nel 1852 subisce i danni di un rovinoso incendio, fatto che giustifica la scomparsa dell'apparato decorativo, rimasto invece nella sacrestia. L'edificio è ristrutturato dal Genio Militare austriaco con rifacimenti del tutto arbitrari che ne alterano profondamente la struttura originaria: il nuovo portale di ingresso modifica la facciata nelle forme attuali; una delle cappelle viene trasformata in vano per scale di servizio ai piani nei quali l'aula fu suddivisa; il tetto è completamente rifatto con un sistema di capriate.

Ancora nel Novecento la ex chiesa mantiene una destinazione d'uso militare, quindi passa al demanio pubblico e viene ceduta in uso all'opificio tessile Corneliani fino al 1970 circa. Il resto è storia dei nostri giorni: all'inizio degli anni Settanta, l'Archivio di Stato di Mantova, che dal 1883 occupa parte dell'ex Collegio, acquisisce anche la chiesa per potervi collocare più agevolmente l'ingente patrimonio documentario che non poteva essere accolto per mancanza di spazio; il Genio Civile provvede ad eliminare i solai messi in opera dagli austriaci e l'Amministrazione statale vi installa un sistema di scaffalature metalliche autoportanti per ospitare buona parte dei circa ventitremila metri lineari di filze, buste, registri attualmente custoditi. Se la soluzione poteva essere discutibile per quanto riguarda la navata della chiesa, tuttavia ormai irrimediabilmente spogliata degli apparati decorativi e ripetutamente manomessa nella sua struttura interna, ancor di più lo era per quanto riguarda la sacrestia, dove le scaffalature fino a qualche anno fa rendevano impossibile la fruizione spaziale complessiva del vano.

Per questo l'Archivio di Stato, sotto la Direzione di chi scrive, ha promosso un progetto di restauro e adeguamento funzionale della sede che ha provveduto anche al recupero di ciò che rimane del pregevole apparato ornamentale di Barberini, per restituire la sacrestia alla collettività, come spazio per mostre, convegni e iniziative culturali in genere.

I restauri

Nel settembre 1993 è stato approvato il primo intervento di un progetto esecutivo generale, realizzato dallo Studio COPRAT di Mantova, che prevede il recupero e l'adeguamento funzionale di tutta la sede, per un importo complessivo di oltre nove milioni di euro. Il progetto è realizzato per lotti successivi, sulla base dei finanziamenti accordati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali secondo i piani di spesa; se da un lato ciò comporta tempi di realizzazione molto lunghi, dall'altro ha consentito finora di non interrompere l'erogazione dei servizi all'utenza.

A oggi sono stati realizzati, sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio di Brescia, competente per territorio, e del Servizio Tecnico per l'Edilizia Archivistica presso la Direzione Generale degli Archivi, quattro lotti funzionali. I lavori hanno riguardato rispettivamente: la navata centrale della chiesa (1994-1996), diventata deposito principale, organizzato su sei piani di scaffalature metalliche autoportanti, provvisti di impianti di rivelazione fumi, spegnimento automatico, climatizzazione; i locali al piano terra per i servizi al pubblico, inaugurati nel 2000, con la sala studio e i laboratori di fotoriproduzione; l'ingresso principale al numero civico 11 di Via Ardigò, inaugurato nel 2002; il restauro della sacrestia e dei relativi locali di accesso da Via Dottrina Cristiana, 4, inaugurata il 5 gennaio 2007 alla presenza del Ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli, e del Direttore Generale per gli Archivi, Maurizio Fallace.



*Dott. Daniela Ferrari
Direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova*